

nè l'onorevole relatore, nè l'onorevole commissario regio faranno opposizione a che codesta riserva sia accolta.

Domando se questo è il concetto dell'onorevole relatore e del ministro delle finanze.

**CORSI, relatore.** Il vero concetto nel quale io ho detto si poteva discutere di quest'ordine del giorno, era dopo la votazione della legge attuale. Vi sono pur troppo già delle altre difficoltà per la votazione delle leggi di finanza, e mi pare che importi di non portarci altro intralcio, sospendendone la speditezza. Se però l'onorevole Minervini vuole fare, anche prima che sia chiusa la discussione, delle proposte, certamente io non posso impedirglielo, essendo ciò in sua piena facoltà.

Quello però che a me interessa sarebbe che si lasciasse procedere la discussione del progetto attuale, e che si riproporessero pure se si vuole, ma in fondo della legge, tutte le altre proposte. Ed intanto quelli che credono che gli articoli contenuti nel progetto, e fra gli altri l'articolo 4, non debbano votarsi, perchè essi intendono di fare una proposizione diversa, potranno votar contro, lasciando che gli altri che pensano diversamente votino in favore.

**PRESIDENTE.** Dietro questa dichiarazione, l'onorevole Minervini aderisce?

**MINERVINI.** Perchè non ci resti equivoco io osserverò che l'onorevole presidente diceva avere inteso col mio ordine del giorno di semplificare le cose, cioè che non si venisse a questioni che si riferissero alle tariffe e alla procedura, intorno alle quali il Governo per la legge dell'11 febbraio ha l'obbligo di presentare la revisione, ed io intendessi di far sospendere unicamente l'esecuzione degli articoli di questo progetto che si riferissero alla legge di procedura ed al regolamento delle tariffe.

L'onorevole Corsi diceva: andiamo avanti. Questo si vedrà poi in ultimo.

Se è in questo senso, vale a dire, se prima che sia votata la legge io non perdo il diritto di proporre le modificazioni agli articoli, allora io sono pienamente d'accordo; ma se s'intende che si faccia questa, per dire poi che si è votata la legge: *il Ministero studierà*, allora ciò sarebbe contrario alla mia proposta, perchè io ho detto che il Ministero non deve far passare novità finanziaria sulla procedura e sulla tariffa, prima che il guardasigilli non compia il dovere che la legge imponevagli di presentare la riforma di quelle leggi nella Sessione del 1867.

Il guardasigilli vi chiese i poteri eccezionali, e voi credeste concederli; la condizione, imposta da quella legge, fu la presentazione della revisione nella Sessione del 1867. Adempia adunque ad osservare la legge.

Se voi troverete che la votazione di questi articoli non possa portare qualche sollievo alle finanze e possa

turbare la procedura, la tariffa, dovete sospendere anzichè correre al disordine, alla confusione. Laonde in quest'ultimo senso io mantengo la mia proposta, amando la posizione netta ed abborrendo dall'equivoco, cagione principale delle condizioni in che ci troviamo, e nelle quali volete impegnarvi vieppiù, credendo di uscirne.

**PRESIDENTE.** Mi pare impossibile che possa essere accolta un'idea simile a quella ora espressa dall'onorevole Minervini, che dopo che siano discussi e votati gli articoli, gli sia riservata la parola su quelli che crede dover essere riveduti e di cui vorrebbe differita l'applicazione fino alla seguita loro revisione. In codesto modo si farebbe una discussione inutile sopra articoli che si ha già il proposito di non vedere applicati. Mi pare che questa sua proposta sia assurda; scusi se la parola che mi è sfuggita è troppo cruda; ma è certo che è una proposta evidentemente contraria al regolamento, il quale non permette che dopo la votazione di un articolo se ne paralizzi l'effetto con ulteriori discussioni o deliberazioni. Non è conveniente, non è logico che, giunti alla fine della legge, debbasi ritornare sugli articoli già votati, o paralizzarne l'efficacia col differirne l'applicazione finchè sia votata altra legge.

**MINERVINI.** Io mantengo l'ordine del giorno come l'ho presentato.

**PRESIDENTE.** Siccome c'è una divergenza tra la seconda parte dell'ordine del giorno Minervini, e quello dell'onorevole Curti e di altri deputati, metterò prima di tutto ai voti l'intero ordine del giorno Minervini.

Prima domando se sia appoggiato.

(Non è appoggiato.)

L'ordine del giorno firmato dall'onorevole Curti e da altri onorevoli colleghi è in questi termini:

« La Camera, sospendendo ogni discussione intorno all'articolo 4 del progetto di legge, e riservandosi di deliberare sugli emendamenti che verranno presentati in ordine al medesimo prima della votazione definitiva, passa all'ordine del giorno. »

Quest'ordine del giorno, essendo già firmato da più di dieci deputati, si ritiene appoggiato.

Quindi lo metto ai voti.

(Non è approvato.)

**SALARIS.** La controprova.

**PRESIDENTE.** Siccome è stata contemporanea o di qualche istante anteriore la domanda della controprova alla mia proclamazione, val meglio togliere ogni equivoco e fare la controprova.

Quelli che non approvano l'ordine del giorno del deputato Curti sono pregati di alzarsi.

(È rigettato.)

Si passa all'articolo 4, quale sta nel progetto della Commissione: prego il segretario Bertea di darne lettura.

**BERTEA, segretario. (Legge)**

« Art. 4. La registrazione degli atti di usciere, sog-